

— LOMBARDIA

Trascorsa la stagione dei collaboratori di giustizia - compresa tra la fine degli anni '80 e gran parte degli anni '90 - ed esaurita la relativa fase giurisdizionale che ha inferto duri colpi alle consorterie, in Lombardia i gruppi criminali hanno costituito, all'occorrenza, occasionali alleanze con organizzazioni criminali anche di altra matrice, sia italiana che straniera, per la realizzazione di svariati interessi illeciti⁷⁰⁷.

Al pari della Liguria, il risalente radicamento della *'ndrangheta* in Lombardia ha consentito alla matrice mafiosa calabrese di dotarsi di una struttura di coordinamento sul territorio denominata, appunto, *"la Lombardia"*, intesa come una vera e propria *"camera di controllo"*, in collegamento con la *"casa madre"* reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona.

Negli anni le investigazioni hanno tracciato la presenza di numerosi *locali* di *'ndrangheta* nelle province di **Milano** (*locali* di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano), **Como** (*locali* di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate), **Monza - Brianza** (*locali* di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate), **Lecco** (*locale* di Lecco e Calolziocorte), **Brescia** (*locale* di Lumezzane), **Pavia** (*locali* di Pavia e Voghera) e **Varese** (*locale* di Lonate Pozzolo). Presenze non strutturate sono state riscontrate inoltre nelle province di Cremona, Mantova, Bergamo e Lodi.

Tra quelli menzionati, le più recenti evidenze investigative confermano il particolare spessore criminale del *locale* di Corsico, controllato dalla *cosca* BARBARO-PAPALIA di Plati (RC), che mantiene forti legami con l'area di provenienza ed al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre.

Nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Vindicta"*⁷⁰⁸, la Guardia di finanza ha eseguito, tra la Lombardia e la Calabria, una misura cautelare⁷⁰⁹ nei confronti di 8 soggetti, partecipi di un *sodalizio* autoctono operante nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Naviglio, attivo nel traffico interna-

⁷⁰⁷ Sul tema, uno dei capisaldi dell'azione investigativa degli anni '90 è rappresentato dall'operazione *"Fiori della Notte di S. Vito"*, conclusa il 6 giugno 1994 dalla Polizia di Stato di Milano, con l'arresto di 378 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed armi e altri gravi reati. Tra gli inquisiti, ben 160 erano di origine calabrese (quasi tutti residenti o domiciliati nelle province di Como e Brescia); di questi, 129 reggini, 27 catanzaresi e 4 cosentini. Gli inquisiti di origine siciliana erano circa 100, provenienti dalle province di Caltanissetta, Enna, Catania, Agrigento e Palermo. Dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, tutte riscontrate, fu possibile delineare la *"mappa"* della criminalità organizzata di origine calabrese e siciliana suddivisa in *"cellule"* locali, stanziate nelle diverse province lombarde ed interagenti per il conseguimento dei comuni, illeciti profitti. Alcuni *"rami"* della complessa organizzazione erano addetti al reperimento della droga sui mercati esteri e/o allo smercio della stessa fuori del territorio italiano. In tale contesto, i collaboratori avevano evidenziato l'esistenza di circa 30 *locali* di *'ndrangheta* legati al clan *"MAZZAFERRO"*, costituiti da un minimo di 15 ad un massimo di 30 affiliati. All'interno dei *locali* erano poi state distinte due strutture, la *società maggiore* ed una *minore*, con differenti cariche.

⁷⁰⁸ OCCC emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RG NR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il 23 gennaio 2018.

⁷⁰⁹ OCCC emessa dal Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 48039/2013 RG NR e 10692/2013 RG GIP.

1° semestre

2018

zionale di cocaina⁷¹⁰ e di armi. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine⁷¹¹ ha evidenziato le potenzialità logistiche strumentali al narcotraffico internazionale, nonché il supporto fornito, in Spagna, a un sodale latitante.

Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al clan BARBARO⁷¹², uno dei quali - già emerso nella nota indagine "Infinito"⁷¹³ per i suoi contatti con esponenti del locale di Milano - è risultato coinvolto anche nell'operazione "The Hole", più avanti richiamata.

Sono del successivo mese di febbraio le operazioni "Martingala"⁷¹⁴ e "Vello d'Oro"⁷¹⁵, citate nel capitolo dedicato alla presenza della 'ndrangheta in Calabria, che hanno fatto luce su un sodalizio criminale partecipato da esponenti delle cosche BARBARO-I Nigri e NIRTA-Scalzone, nonché da un soggetto originario di Melito Porto Salvo (RC) ma residente a Vimercate (MB), principale artefice del sistema delle false fatturazioni e "registra" delle movimentazioni finanziarie dissimulate con fittizie attività commerciali⁷¹⁶.

Ancora, sempre con riferimento ai BARBARO, nel mese di maggio, nell'ambito della citata operazione "The Hole", i Carabinieri hanno eseguito, tra la Lombardia ed il Piemonte, una misura cautelare⁷¹⁷ nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della cosca citata (in particolare, il menzionato indagato dell'operazione "Vindicta"), responsabili di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati oltre kg. 300 di droga, armi e un centro estetico a Cerro Maggiore (MI), punto di incontro per alcuni degli indagati. L'inchiesta ha fatto, altresì, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), ma residente a Volpiano (TO),

⁷¹⁰ Le importazioni di stupefacente erano avvenute tra settembre 2013 e dicembre 2014 dal Sudamerica.

⁷¹¹ Avviata nel 2013 a seguito dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la saracinesca di un locale pubblico di Corsico, di proprietà di uno degli indagati.

⁷¹² Imparentati con elementi della famiglia platote dette "Manu Armata" e "Rosi", nonché con un elemento di vertice della 'ndrina BARBARO-CASTANU sempre di Platì (RC).

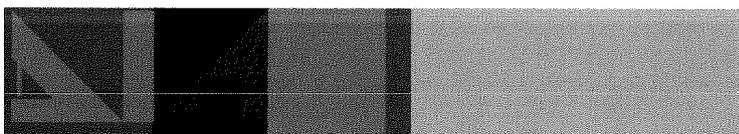
⁷¹³ P.p. 1389/08 RG NR DDA di Reggio Calabria.

⁷¹⁴ P.p. 5644/2013/21 RG NR DDA di Reggio Calabria.

⁷¹⁵ P.p. 5286/14 RG NR e 3725/185 RG GIP del Tribunale di Firenze.

⁷¹⁶ Dal decreto di fermo della DDA di Reggio Calabria: "...metteva a disposizione di numerose imprese (per lo più riferibili ad imprenditori diretta espressione della 'ndrangheta o collusi con questa) la sua organizzazione ed il suo reticolo d'impresе cartolari, sparse tra l'Italia e l'estero, per le esigenze di riciclaggio e di acquisizione fraudolenta di crediti fiscali. Il sistema delittuoso così congegnato, generava notevoli flussi finanziari che il gruppo di sodali a supporto dello ... impiegava per consumare ulteriori attività criminali nel settore dell'usura e dell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, ma anche per investimenti nel settore degli appalti pubblici ed in quello immobiliare...".

⁷¹⁷ OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RG NR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il 2 maggio 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

243

con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, ritenuto elemento di spicco proprio del *locale di Volpiano*⁷¹⁸.

In ordine, invece, alla *frangia* dei PAPALIA, si segnalano anche gli esiti dell'operazione "Happy Dog", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di giugno - tra Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI) - con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁷¹⁹ nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, reati aggravati dal metodo mafioso.

Oltre ai BARBARO - PAPALIA, la regione è segnata da altre importanti presenze di *'ndrangheta*.

Nel mese di maggio, con l'operazione "Barbarossa", i Carabinieri hanno tratto in arresto⁷²⁰ 26 soggetti, uno dei quali, da poco trasferitosi nella provincia di Brescia, aveva partecipato ad una serie di attività estorsive, nonché a più episodi delittuosi in materia di armi, agendo per conto e nell'interesse della *famiglia* PESCE di Rosarno (RC).

Sempre nel mese di maggio, nel prosieguo dell'operazione "Mar Ionio"⁷²¹ (aprile 2016), i Carabinieri hanno eseguito un sequestro⁷²², emesso dal Tribunale di Milano, nei confronti di esponenti della *famiglia* LOIERO, insediati in Lombardia e Calabria.

Il provvedimento ha riguardato 2 imprese edili, 1 ristorante, 1 palazzina, 2 ville, 3 box, 22 terreni, mezzi per il movimento terra, autoveicoli e 6 rapporti finanziari, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Le indagini dell'operazione "Mar Ionio" furono avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a Milano nei confronti di uno spacciatore e portarono a smantellare un *gruppo*, con base logistica nel milanese, dedito al traffico internazionale di cocaina. A **Settimo Milanese (MI)**, dove fu scoperto un laboratorio per il confezionamento e lo stoccaggio della cocaina, vennero sequestrati 180 chilogrammi di cocaina e 112 chilogrammi di sostanza da taglio, oltre ad 1 milione di euro in contanti. La cocaina, proveniente dal Brasile, veniva occultata all'interno di sacchi di colla per lavorazioni edilizie.

⁷¹⁸ Ruolo confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione (processo "Minotauro"). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da un'altra misura cautelare nell'ambito dell'operazione "Alto Piemonte" (OCCC emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino nell'ambito del p.p. 10270/2009 RGNR), con l'accusa di aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva tra le province di Vercelli e Biella.

⁷¹⁹ OCC 15/16 ROCC DDA (p.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP), eseguita il 21 giugno 2018.

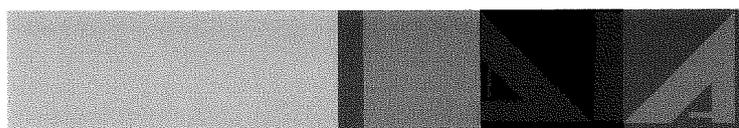
⁷²⁰ OCC emessa dal Tribunale di Torino (p.p. 14335/2015 RGNR e 14444/2016 RG GIP), eseguita il 3 maggio 2018.

⁷²¹ P.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

⁷²² Decreto di sequestro n. 20/18 MP e 9/18, emesso dal Tribunale di Milano, eseguito il 3 maggio 2018.

1° semestre

2018



Nello stesso mese di maggio del 2018, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 8 indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Il sodalizio, operativo tra l'Italia e la Romania, disponeva di società "cartiere", utilizzate per la creazione di illegittimi crediti d'imposta e per il reimpiego di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Altro locale di 'ndrangheta particolarmente attivo nel semestre è risultato quello di Pioltello⁷²³. A Ferno (VA), nel mese di gennaio, i Carabinieri hanno arrestato⁷²⁴ il figlio di un noto boss della *cosa nostra* di Gela (CL) - contiguo a personaggi di spicco del predetto locale - per traffico internazionale di cocaina importata dal Sud America verso i porti di Amburgo e Anversa.

Sul fronte degli stupefacenti, gli ulteriori sviluppi dell'operazione "Linfa" del 2017 hanno permesso alla DIA, nel mese di gennaio del 2018, di eseguire una misura cautelare in carcere⁷²⁵ per traffico di sostanze stupefacenti⁷²⁶. L'inchiesta in parola aveva, tra l'altro, fatto luce sulla possibile riorganizzazione del locale di Legnano, nell'omonima località dell'alto milanese, individuandone una base operativa riconducibile proprio all'arrestato. Quest'ultimo era il figlio del reggente della struttura di 'ndrangheta denominata "La Lombardia", ucciso in un agguato mafioso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona (MI).

Il successivo mese di marzo si è registrato il primo step processuale dell'inchiesta "Linfa": il GUP di Milano ha condannato per associazione finalizzata al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato.

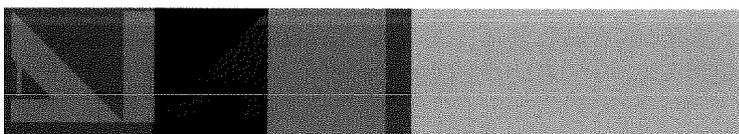
Nel semestre in esame la pervasiva operatività della 'ndrangheta in Lombardia è stata sancita anche in altri processi.

⁷²³ Ove, il 27 febbraio 2018, i Carabinieri hanno arrestato un esponente della famiglia MANNO ed un soggetto di origini napoletane, entrambi residenti a Pioltello (MI), per detenzione e porto di materiale esplosivo aggravato dal metodo mafioso, porto e vendita illegale di armi da fuoco in concorso. Avrebbero trasportato l'esplosivo utilizzato per un grave attentato dinamitardo - avvenuto nell'ottobre 2017 a Pioltello (MI), in danno di un cittadino ecuadoregno "colpevole" di non aver restituito la somma di 32 mila euro, ottenuta con usura - e venduto una pistola calibro 7,65 con relativo munizionamento ad un pregiudicato del milanese.

⁷²⁴ In ottemperanza all'OCCE 22/2018 SIEP emessa il 25 gennaio 2018 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, eseguita il 31 gennaio 2018.

⁷²⁵ OCCE emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 23308/17 RGNR e 13035/17 RG GIP (già n. 44840/15 RGNR e 12533/15 RG GIP), eseguita il 26 gennaio 2018. Nel corso dell'attività investigativa, già a luglio del 2017, la DIA aveva eseguito un'OCCE nei confronti di altre 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

⁷²⁶ Il provvedimento ha reso eseguibile l'OCCE emessa nel luglio 2017 nei confronti del soggetto e di altri indagati, emendata dal Tribunale del Riesame di Milano il 21 settembre 2017 e confermata in via definitiva dalla Corte di Cassazione in data 25 gennaio 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il 3 febbraio, infatti, sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa dal Tribunale di Mantova⁷²⁷, nell'ambito dell'inchiesta "Pesci"⁷²⁸, con la quale sono stati condannati per associazione di tipo mafioso 5 affiliati della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI⁷²⁹. Dalla lettura delle motivazioni si chiarisce il *modus operandi* della struttura mafiosa stanziata nella Lombardia orientale, delineando una *'ndrangheta* degli affari, economicamente dinamica, operativa, catalizzata ed attratta dalla grande o piccola commessa, dal guadagno, dal profitto e dalla speculazione. In diversi passaggi delle motivazioni della sentenza si fa riferimento ad uno stretto rapporto tra il *locale* stanziato al nord, vera e propria proiezione, pur dotata di autonomia, della *cosca* cutrese. Nella provincia di Mantova, sempre secondo la ricostruzione del giudice di primo grado, da tempo si sono create le condizioni di un *humus* socio-economico "straordinariamente favorevole" all'infiltrazione *'ndranghetista* soprattutto nel campo delle attività legate all'edilizia⁷³⁰.

Il 25 maggio, poi, la Corte d'Appello di Milano ha condannato⁷³¹ per scambio elettorale politico-mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dal metodo mafioso a 7 e 6 mesi di reclusione un ex amministratore regionale arrestato, nel 2012, nell'ambito dell'operazione "Grillo Parlante" eseguita dall'Arma dei carabinieri⁷³². In occasione di una competizione elettorale, infatti, il politico aveva comprato per 200 mila euro un pacchetto di 4 mila voti da un esponente della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo e da

⁷²⁷ Sentenza n. 781/2017.

⁷²⁸ Pp. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia.

⁷²⁹ Il 12 aprile 2018, il Tribunale di Mantova ha emesso un'OCC (p.p. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP) a carico del boss del clan GRANDE ARACRI e di un altro soggetto. Il primo - già detenuto - avrebbe mantenuto intatta la sua rete di relazioni criminose che, come indicato dal giudicante, avrebbe riattivato prontamente ove rimesso in libertà. L'altro uomo, a sua volta, avrebbe mantenuto rapporti con detenuti calabresi e, in particolare, con il fratello del citato capo clan, rendendone attuale e confermato il giudizio di pericolosità sociale.

⁷³⁰ Per quanto concerne il *modus operandi* che caratterizza l'estorsione mafiosa, dalla lettura della sentenza si evince come la stessa non si risolve quasi mai in una diretta e manifesta dazione di denaro, ma rivesta forme più subdole e meno vistose, meno ostentate e percepibili: la cointeresenza in un affare, il corrispettivo ingiustificato o maggiorato rispetto al reale, la corresponsione di un compenso non dovuto e coperto da fittizie fatturazioni dissimulano assai meglio di una pretesa monetaria immediata e brutale la natura estorsiva che appare più sofisticata, ma non per questo meno invasiva delle nuove forme di infiltrazione mafiosa dell'economia: "...il tratto del mafioso che ne emerge non è più quello di una persona incline alla bruta violenza e alla mera sopraffazione, ma è quello che coniuga la capacità intimidatoria con l'abilità e la disinvoltura di un malavitoso capace di dominare le dinamiche dell'arricchimento illecito, fine regista dell'agire illegale violento o fraudolento che sia in una sottile commistione che ne pone in evidenza la versatilità, l'insidiosità e, pertanto, l'ancora maggiore pericolosità". Sulla stessa linea si pongono le motivazioni della sentenza del processo *Aemilia*, depositate il 26 febbraio 2018, che confermano l'operatività della struttura associativa mafiosa richiamata, definita dai giudici della Corte di Appello di Bologna "holding criminale di rilievo internazionale".

⁷³¹ Sentenza 3639/2018 e RG Appello 6558/2017. Questi venne inoltre accusato di aver raccolto, attraverso soggetti intermediari, preferenze anche da esponenti della *cosca* BARBARO-PAPALIA di Plati operanti nell'area di Corsico e Buccinasco. In alcune fasi di deterioramento del suo rapporto con gli esponenti delle *cosche*, il politico sarebbe stato minacciato da costoro che - compiacendosi di "tenerlo in pugno" - gli avrebbero paventato, come arma di ricatto, l'esibizione di foto e registrazioni relative ai suoi incontri con uomini della *'ndrangheta*.

⁷³² OCCC emessa il 26 settembre 2012 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 73990/10 RGNR e 14548/10 RG GIP).

un affiliato dei MANCUSO-DI GRILLO di Palmi, mettendosi quindi nella disponibilità di criminali che “*vestono elegante e parlano forbito... esponenti di una mafia* – scriveva il GIP nel provvedimento restrittivo – *capace di infiltrarsi in settori vitali dell’economia e della Pubblica Amministrazione lombarda*”.

Non da ultimo, appaiono assolutamente significativi gli aspetti desumibili dalle comunicazioni interdittive antimafia adottate nel semestre⁷³³, che hanno colpito 3 locali della *movida* milanese e che mostrano come la criminalità organizzata di *ndrangheta* riesca ad affermare la propria presenza nel cuore del capoluogo lombardo, anche grazie a ingenti disponibilità di capitali illeciti.

Per quanto concerne la presenza nella regione di formazioni mafiose di matrice siciliana va detto che l’opera di “sommersione”, da tempo attuata da *cosa nostra*, sembra aver raggiunto - particolarmente al settentrione - l’obiettivo di perfezionare la propria capacità di mimetizzarsi per infiltrare in maniera meno appariscente, ma più subdola e per questo ancor più pericolosa, il tessuto dell’economia legale.

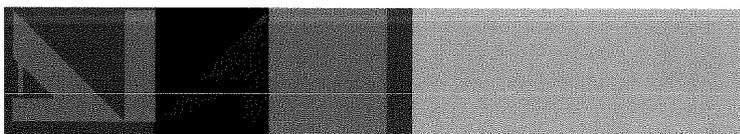
Oltre al già citato arresto, eseguito a Ferno (VA), nel mese di gennaio, da parte dei Carabinieri, del figlio di un noto boss di *cosa nostra* di Gela (CL), contiguo a *ndranghetisti* del locale di *Pioltello*, nel semestre in parola le attività di contrasto alla mafia siciliana si pongono nel solco di investigazioni concluse in periodi precedenti.

In tal senso, risulta esemplificativa l’operazione “*Security*”, coordinata dalla DDA di Milano che, nel maggio 2017, aveva condotto all’arresto di 15 persone, alcune delle quali riconducibili alla *famiglia* LAUDANI di Catania⁷³⁴. L’attività investigativa aveva fatto luce sull’operatività di un’associazione criminale che, attraverso una serie di società e cooperative, era riuscita ad infiltrare il tessuto economico lombardo, organizzando servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Gli ulteriori sviluppi di tale operazione si sono orientati lungo diversi filoni. Con il primo, nel gennaio 2018, è stato tratto in arresto⁷³⁵ un commercialista di origini messinesi, già sottoposto agli arresti domiciliari nella propria abitazione di Monza, il quale aveva favorito la citata consorteria mafiosa catanese: in particolare, avvalendosi delle proprie competenze e del conseguente circuito relazionale nel milanese, aveva ideato, a vantaggio di una società riconducibile alla consorteria, un articolato meccanismo di evasione delle imposte attraverso false fatturazioni.

⁷³³ La disciplina, dettata dal Decreto Legislativo n. 159/2011, consente attualmente l’applicazione delle informazioni antimafia anche a provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

⁷³⁴ OCC emessa l’8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

⁷³⁵ OCC emessa il 5 ottobre 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 31224/17 RGNR e p.p. 32547/17 RGNR, 6462/15 RG GIP e 1249/17 RGTRD). Il processo si è concluso con sentenza di condanna, divenuta irrevocabile il 24 gennaio 2018.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

247

Il secondo filone, sempre di gennaio, ha interessato alcuni soggetti di origine pugliese, tra i quali un dirigente di una società di calcio professionistica, ritenuto responsabile del reato di riciclaggio⁷³⁶.

Un ulteriore sviluppo, del successivo mese di marzo, ha riguardato un catanese residente in Lombardia, ritenuto responsabile, unitamente ad altri, del reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso⁷³⁷, che avrebbe fornito un contributo rilevante al rafforzamento dell'associazione mafiosa riconducibile proprio alla famiglia LAUDANI.

Altre indagini collegate a *Cosa nostra* siciliana hanno permesso alla Guardia di finanza, nel mese di gennaio del 2018, di sequestrare⁷³⁸ disponibilità finanziarie e beni mobili e immobili, molti dei quali in provincia di Milano, per un valore di 10 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario dell'enne⁷³⁹, ma residente in Lombardia.

L'uomo, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso in relazione alla sua appartenenza alla famiglia di Pietraperzia (EN), reimpiegava capitali di provenienza illecita in attività produttive nell'Italia settentrionale, in particolare nel settore della compravendita di autovetture di grossa cilindrata.

La Lombardia attrae gli interessi anche dei *clan* camorristici oltre quelli menzionati di *'ndrangheta* e *cosa nostra*.

Diverse attività investigative condotte da Procure e Forze di Polizia campane hanno avuto riflessi nella regione, soprattutto per quanto riguarda la cattura di latitanti e le attività di reinvestimento di capitali illeciti, operate da insospettabili prestanome nei più svariati settori.

Negli anni, le operazioni di polizia condotte nella provincia di Milano hanno interessato i *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, DI LAURO, MAZZARELLA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA, POLVERINO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

L'ultimo episodio di rilievo, in ordine di tempo, riguarda l'operazione "*Scugnizza 2*"⁷⁴⁰, coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell'indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva

⁷³⁶ OCCC emessa in data 20 gennaio 2018 Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

⁷³⁷ OCCC emessa il 28 novembre 2017 dal Tribunale di Catania (p.p. 1119/17 RIMC, 2495/17 RGNR e 3094/17 RG GIP).

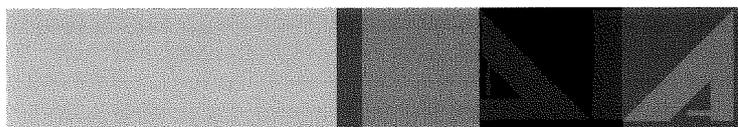
⁷³⁸ Decreto n. 1/18, emesso l'11 gennaio 2018 dal Tribunale di Enna - Sezione MP, e successive integrazioni.

⁷³⁹ Il cui profilo criminale era già emerso nell'ambito dell'operazione "*Triskelion*", condotta nell'ottobre 2010 dalla Guardia di finanza di Caltanissetta.

⁷⁴⁰ OCCC emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR e 21/18), eseguita il 19 aprile 2018.

1° semestre

2018



nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppi fondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti. Tra gli arresti di latitanti campani, si segnala a Montebello della Battaglia (PV), dove viveva sotto falso nome, quello di un esponente di spicco del *clan* casertano BELFORTE, eseguito a febbraio dalla Polizia di Stato in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal GIP di Napoli⁷⁴¹ per il reato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

Per quanto riguarda la provincia di Brescia, a gennaio, nell'ambito dell'operazione "Free fuel", coordinata dalla locale Procura della Repubblica, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi⁷⁴² e 2 misure attinenti al divieto di amministrare imprese, a conclusione di un'indagine che ha avuto ad oggetto una frode fiscale riferita a 16 milioni di litri di carburante provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia. L'associazione criminale abbassava artificiosamente il prezzo finale del prodotto al distributore, attraverso la creazione di società filtro che, sistematicamente, omettevano di versare l'IVA. Tra gli arrestati due *brokers* mantovani, che mantenevano stretti contatti con una società operante in provincia di Napoli, e quattro soggetti campani, ad uno dei quali è stata contestata l'aggravante mafiosa, in quanto "... amministratore di fatto di una società appartenente ad un gruppo imprenditoriale già in passato risultato essere controllato da una famiglia camorristica...". Alle transazioni illecite, stimate in complessivi 65 milioni di euro, era singolarmente applicata una sorta di tassa, probabilmente riconducibile alla *camorra*.

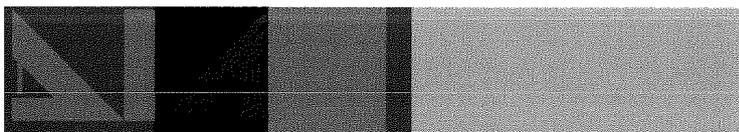
Più scarse risultano le evidenze sull'operatività delle propaggini mafiose pugliesi, anche se non mancano attività delittuose poste in essere da esponenti della criminalità foggiana, da tempo insediati nel milanese, o "trasferitisi", attivi nei settori delle rapine, dei furti e degli stupefacenti.

Proprio con riferimento a quest'ultimo settore, nel mese di giugno, sotto il coordinamento di Eurojust, la Guardia di finanza e la Polizia serba hanno concluso l'operazione "Kamagra"⁷⁴³, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo, tra Milano e Belgrado (SRB), nei confronti di 12 soggetti. Le indagini hanno fatto luce su un ingente traffico internazionale di cocaina, *marijuana* e di armi, realizzato da una compagine criminale italiana capeggiata

⁷⁴¹ OCCO emessa il 30 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 16460/16 RGNR e 54/2018), eseguita il 6 febbraio 2018.

⁷⁴² OCCO emessa l'8 gennaio 2018, dal GIP presso il Tribunale di Brescia (p.p. 15003/16 RGNR e 15742/17 RG GIP), eseguita il 10 gennaio 2018 per i reati di associazione per delinquere, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata al contrabbando di carburante ed alla commissione di reati fiscali, fra i quali le false fatturazioni, ed al riciclaggio. Il GIP ha anche disposto il sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro.

⁷⁴³ Fermo di indiziato di delitto n. 50623/15 emesso il 18 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguito il 20 giugno 2018.



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

249

da un barese - da tempo stanziato nel milanese - e da un cittadino serbo. I due erano già noti per essere stati coinvolti, nel 2009, nell'ambito dell'operazione "Domino" - coordinata dalla DDA di Bari - che aveva interessato i *clan* PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA⁷⁴⁴.

Passando ad altri contesti criminosi, si segnala, infine, una significativa commistione tra la criminalità nazionale e la criminalità romena, come testimoniato dall'indagine "Bruno"⁷⁴⁵, conclusa, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con *Europol*, *Eurojust* e la Polizia romena⁷⁴⁶.

Le indagini hanno riguardato sofisticate frodi informatiche bancarie, perpetrate ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*, poste in essere da un sodalizio composto da oltre 20 soggetti (tra cui esperti informatici romeni) e capeggiato da due calabresi, uno dei quali da tempo residente in Romania.

Il gruppo criminale era riuscito a sottrarre, nel 2017, più di 1 milione di euro ad oltre 100 titolari di conti correnti italiani *on-line*: denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

La presenza di consorterie di matrice straniera nella Regione si rileva nei redditizi settori del traffico di stupefacenti, delle armi, della contraffazione, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione. Tutte attività nelle quali i *gruppi* e le *organizzazioni* straniere operano in sinergia e, spesso, in interazione con le organizzazioni criminali autoctone.

Questi sodalizi mantengono, molto spesso, i contatti con le consorterie dei paesi d'origine, ma talvolta interagiscono con organizzazioni multinazionali per le quali operano come tratto terminale della filiera illecita. E' quanto accade nella gestione illecita dei flussi migratori, ove le aggregazioni criminali straniere, allo stato, sembrano aver investito maggiori risorse. L'attività illecita copre tutte le varie fasi della tratta, dall'organizzazione delle partenze dai paesi di origine, alle traversate per raggiungere il territorio nazionale, compresa la gestione di "servizi di trasporto" verso le destinazioni finali, anche in altri paesi europei⁷⁴⁷.

La tratta di esseri umani consente di portare in Italia un elevato numero di risorse umane che, in parte, vengono

⁷⁴⁴ Nel citato provvedimento restrittivo all'indagato barese - a capo della potente cellula di narcotrafficienti internazionali, insediatisi nel capoluogo meneghino - era stata contestata anche l'aggravante delle modalità mafiose, per aver agevolato il clan barese PARISI, in quanto «... si poneva quale fornitore abituale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti di cui avevano ampia disponibilità nel territorio di Milano».

⁷⁴⁵ P.p. 40703/2016 RG NR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il 29 marzo 2018.

⁷⁴⁶ Squadra Comune di Intervento italo-romena, *team* internazionale di polizia giudiziaria, costituita a seguito dell'accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja.

⁷⁴⁷ Il 12 marzo 2018, la Squadra Mobile di Como ha eseguito due OCC emesse nei confronti di un tunisino e di un italiano, indagati unitamente ad altri nove soggetti, dediti al favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio dello Stato di numerosi cittadini extracomunitari, fornendo loro, dietro compenso in denaro, false attestazioni sulla sussistenza di rapporti di lavoro (con la complicità di terze persone), offrendo finti luoghi di residenza o di dimora. OCC emessa il 28 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Como (p.p. 2723/2016 RG NR e 2590/2016 RG GIP).

1° semestre

2018

successivamente impiegate in diverse attività criminali concernenti i reati predatori, la manodopera clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le rotte dell'immigrazione clandestina risultano spesso coincidere con quelle del traffico di stupefacenti, ove anche i gruppi stranieri concorrono con i sodalizi criminali autoctoni: dall'importazione dall'estero della droga, allo stoccaggio per la raffinazione, sino alla distribuzione e allo spaccio al dettaglio.

Nel semestre in esame continua a delinearsi una consistente presenza della criminalità albanese, non di rado a composizione parentale, attiva sia nel traffico di sostanze stupefacenti⁷⁴⁸, sia nello sfruttamento della prostituzione⁷⁴⁹.

I sodalizi di origine nigeriana sembrano principalmente interessati, in collaborazione con altre organizzazioni nordafricane, alla gestione della tratta migratoria di propri connazionali, non disdegnando, tuttavia, il comparto illecito degli stupefacenti.

La presenza di appartenenti alla criminalità asiatica e cinese, conferma, nella regione, l'esistenza di un sistema di immigrazione clandestina, dedicato alla sola etnia cinese, tuttavia scollegato dalle rotte utilizzate per i migranti delle altre nazionalità.

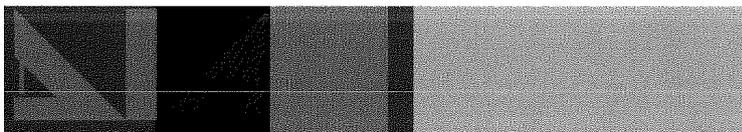
Attiva appare anche la criminalità di origine romena, non solo per il traffico di sostanze stupefacenti, ma e soprattutto, come accertato nel semestre dalla Polizia Postale di Milano con la menzionata indagine "Bruno"⁷⁵⁰, in sofisticate frodi informatiche bancarie ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*.

⁷⁴⁸ Il 13 gennaio 2018, i Carabinieri di Chiari (BS) hanno eseguito un'OCC emessa dal Tribunale di Brescia il 10 gennaio 2018 (p.p. 8005/17 RG NR e 7/18 RG GIP), a carico di 4 soggetti albanesi che nell'arco di un anno avevano effettuato oltre mille cessioni di cocaina nella provincia di Brescia. A capo dell'associazione è stato individuato un 25 enne albanese, che si adoperava per far giungere in Italia giovani connazionali con visto turistico mensile, periodo durante il quale prestavano la loro manodopera nello spaccio, per poi far ritorno in Albania col provento illecito realizzato.

L'8 marzo 2018, i Finanziari di Bergamo, a conclusione di una indagine iniziata nel 2017, hanno arrestato cinque persone di etnia albanese e maghrebina per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e sequestrato oltre 300 kg di *hashish* rinvenuti a Verdello (BG) ed Antegnate (BG), destinati alla rotta Marocco-Spagna-Italia.

⁷⁴⁹ Il 30 gennaio 2018, la Squadra Mobile di Milano ha disarticolato un'organizzazione composta da 24 albanesi e da un rumeno, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento della prostituzione, detenzione/spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) e reati contro la persona. La prostituzione era esercitata lungo le vie di Milano e le principali arterie che collegano il capoluogo meneghino con la confinante provincia di Monza e Brianza, fino a raggiungere quella di Como (p.p. 33474/15 RG NR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, operazione "Mercante in Fier").

⁷⁵⁰ Il 29 marzo 2018, la Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Eurapol*, di *Eurojust* e delle F.F.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani *on-line* che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

251

Inoltre, in provincia di Milano le indagini di polizia dell'ultimo semestre hanno evidenziato, come un elemento di novità, il coinvolgimento di cittadini iraniani nello spaccio di *shaboo*⁷⁵¹.

Sempre in relazione al traffico di droga, nella provincia di Bergamo vi sono state pronunce giurisdizionali che hanno confermato l'operatività di cittadini pakistani nello spaccio di eroina⁷⁵².

Si sono registrati, infine, numerosi episodi di violenza commessi, essenzialmente nell'*hinterland* di Milano, da bande latinoamericane "*pandillas*", ispirate alle aggregazioni di *latinos* da tempo attive negli USA, tuttavia con tassi di violenza inferiore rispetto a queste ultime.

Da un controllo avvenuto nel 2017 nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, la Polizia di Milano ha avviato un'indagine che ha permesso di individuare una associazione dedita alla distribuzione di documenti falsi, realizzati in Sudamerica e quindi venduti nel territorio meneghino a soggetti provenienti da quella area del continente americano⁷⁵³.

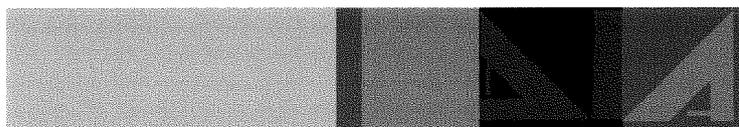
⁷⁵¹ Il 10 febbraio 2018, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini iraniani trovati in possesso di oltre 100 gr. di *shaboo* (p.p. 5854/2018 RGNR e 1989/2018 RGD del Tribunale di Milano).

⁷⁵² Il 23 gennaio 2018, il GIP del Tribunale di Bergamo ha condannato, con sentenza n. 16458/RGNR, 4 cittadini pakistani per aver attuato, in concorso tra loro, una sistematica importazione di quantitativi di *eroina*, con condotte realizzate nel 2015. L'indagine dei Finanziari della Compagnia di Orio al Serio (BG) aveva svelato l'esistenza di un gruppo delinquenziale capace di movimentare dal Pakistan all'Italia, attraverso la Grecia, ingenti quantitativi di eroina destinati oltre che alla provincia di Bologna e Verona, anche a quella di Bergamo. Lo scalo orobico era luogo di arrivo e di partenza per il rimpatrio dei corrieri ovulatori - *body packers* - ad avvenuta consegna dello stupefacente.

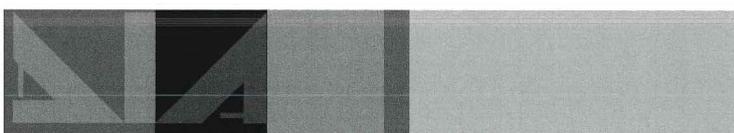
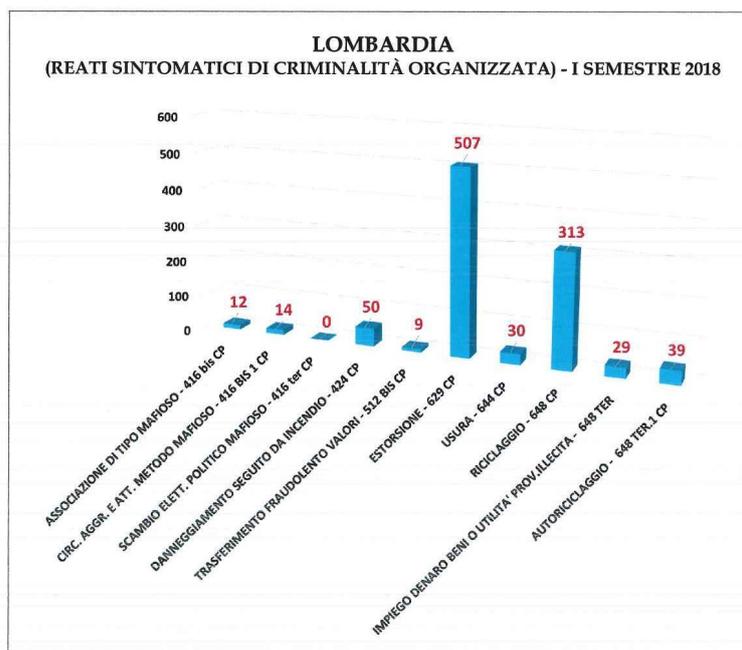
⁷⁵³ OCCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP).

1° semestre

2018



Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Lombardia nel primo semestre del 2018:



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

253

— TRENTINO ALTO ADIGE

La regione non evidenzia, allo stato, situazioni di particolare criticità.

Tale situazione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali.

Sia per la provincia di Trento che per quella di Bolzano, non si registrano forme di radicamento della criminalità organizzata. Non possono essere, tuttavia, esclusi tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose, anche e soprattutto nell'economia legale con finalità di riciclaggio. Appaiono, infatti, particolarmente sensibili i settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione.

In passato, il Trentino e l'Alto Adige e, in particolare, la provincia di Bolzano, sono stati interessati dalla presenza di elementi malavitosi calabresi, per lo più provenienti dalla Locride, alcuni dei quali affiliati alla 'ndrangheta, ivi stanziatisi sin dagli anni '70.

Tale fenomeno, correlato alla massiccia emigrazione calabrese registrata verso quella provincia - analogamente a quanto accaduto per altre aree del nord Italia - avrebbe, in qualche modo, favorito l'azione delle *cosche*, che avvertivano l'esigenza di creare una sorta di "ponte" verso le proiezioni malavitose calabresi che in quegli anni si stavano radicando nella Germania meridionale, in particolare a Monaco di Baviera⁷⁵⁴.

Tuttavia, agli inizi degli anni '90, il fenomeno descritto ha subito una significativa battuta d'arresto a seguito di diverse investigazioni giudiziarie, conclusesi con pesanti condanne.

Ad oggi non può essere sottovalutata la capacità delle mafie di instaurare relazioni con la criminalità organizzata straniera, come peraltro già emerso in altre aree del nord Italia. Il rapporto tra mafie italiane e gruppi stranieri appare, infatti, in costante evoluzione e tende ad assumere le caratteristiche di uno scambio reciproco di "servizi illegali", soprattutto in regioni in cui non c'è radicamento e controllo militare del territorio.

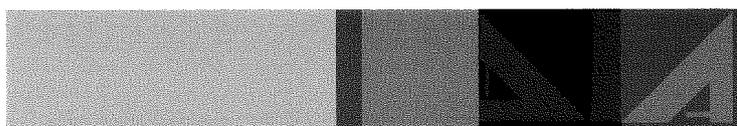
Tali sinergie potrebbero, ad esempio, rendere anche il nord-est volano per gli interessi oltre confine della criminalità organizzata, specie se legati al traffico di stupefacenti, settore dove si segnala l'operatività di elementi di origine nordafricana, albanese e balcanica.

In proposito, nel febbraio 2018, la Polizia di Stato, in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno,

⁷⁵⁴ La cattura, nei pressi della frontiera del Brennero, in data 29 aprile 2018, di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-Vancheddu, ricercato dal precedente 6 febbraio nell'ambito dell'operazione "Passo del salto", costituisce una conferma circa l'importanza che riveste il territorio altoatesino, quale area di transito verso la Germania. Nel caso di specie il latitante era stato intercettato dai Carabinieri mentre rientrava in Italia attraverso il territorio austriaco proveniente dalla Germania.

1° semestre

2018



croato e bosniaco, ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "Zaghi"⁷⁵⁵, i componenti di un gruppo criminale che utilizzava le rotte balcaniche per trafficare stupefacenti con l'Italia.

Una successiva operazione, denominata "Juducarien", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei carabinieri e coordinata dalla Procura di Trento⁷⁵⁶, ha fatto luce sui collegamenti, fra il Trentino e la Lombardia, in relazione ad una rete di spaccio di stupefacenti.

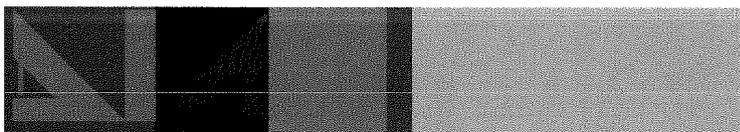
Per quanto concerne il contrasto ai fenomeni corruttivi, non riconducibili alla criminalità organizzata, si segnalano le indagini, coordinate dalla Procura di Bolzano, che hanno permesso, alla Guardia di finanza, sempre a marzo, di scoprire le illecite procedure di aggiudicazione di gare per lavori, servizi e forniture poste in essere da un Ufficio pubblico⁷⁵⁷, nonché un giro di tangenti per incarichi di consulenza⁷⁵⁸.

⁷⁵⁵ Il 24 febbraio 2018, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC, emesso dal Tribunale di Trento il 2 febbraio 2018 (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP) nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. I soggetti controllavano le reti di vendita al dettaglio nella provincia di Trento. Promotori del sodalizio criminale sono risultati due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

⁷⁵⁶ Il 26 marzo 2018, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Trento il 19 marzo 2018 (p.p. 3863/16 RGNR e 3538/17 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di Trento e Brescia.

⁷⁵⁷ Il 19 marzo 2018, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti cautelari, emessi dal GIP del Tribunale di Bolzano, per appalti attinenti ad un ospedale locale.

⁷⁵⁸ L'8 maggio 2018, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Trento, la Guardia di finanza ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti liberi professionisti ritenuti responsabili di corruzione.



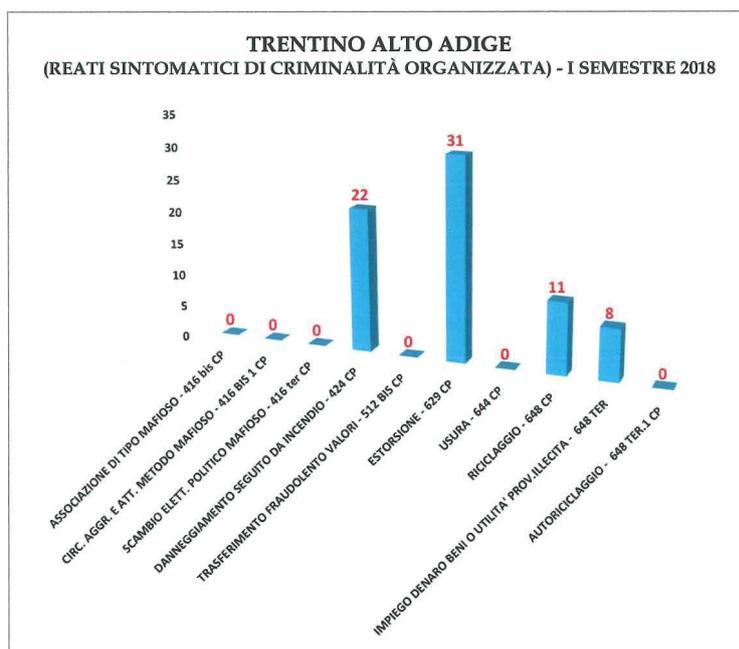
Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

255

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Trentino Alto Adige nel primo semestre del 2018:



1° semestre

2018

— VENETO

Il Veneto è caratterizzato da un tessuto economico ed imprenditoriale molto sviluppato. Sul territorio si registra, infatti, la capillare presenza di piccole e medie imprese, la cui esistenza e prosperità è correlata anche ad importanti snodi di comunicazione, quali il porto di Venezia-Marghera e gli aeroporti internazionali "Venezia-Marco Polo" e "Verona-Valerio Catullo".

La ricchezza diffusa costituisce, pertanto, una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti⁷⁵⁹.

Sul piano generale resta costante la commissione di reati predatori, non di rado agevolati dalla presenza, nella regione, di "basisti". In molti casi, infatti, gli autori di rapine a filiali bancarie, oreficerie ed altri obiettivi ritenuti d'interesse attuano un vero e proprio "pendolarismo criminale", soggiornando sul territorio il tempo utile per realizzare l'azione criminale.

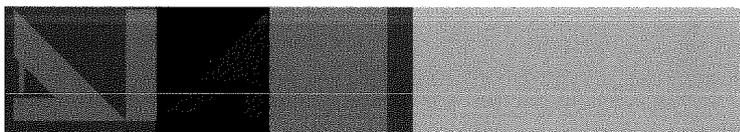
La presenza e i potenziali interessi, nella regione, da parte di soggetti malavitosi anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, non solo hanno trovato conferma in diverse indagini⁷⁶⁰, ma sono stati ribaditi anche dalla "Commissione parlamentare antimafia" che, nella sua "Relazione conclusiva", ben evidenzia il pericolo di infiltrazioni nel Triveneto:

*"...La presenza delle mafie in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige non appare così consolidata e strutturata come nelle regioni del nord ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva..."*⁷⁶¹.

⁷⁵⁹ In tale ambito si rileva che, nel settembre 2017, la Prefettura di Verona ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di *pellet* ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre 2017, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

⁷⁶⁰ Si ricorda, a titolo esemplificativo, che: nel febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Padova, nei confronti del figlio di un noto boss, già ai vertici di *cosa nostra*; nel giugno 2016, a Mestre (VE), nell'ambito dell'operazione "Apocalisse", coordinata dalla DDA di Palermo, che ha attinto la *famiglia* dell'Acquasanta (denominazione che trae origine dall'omonimo quartiere del Capoluogo siciliano), è stato, quindi, tratto in arresto un pregiudicato palermitano, a propria volta figlio di un noto soggetto condannato per associazione mafiosa. Il predetto, già ai vertici della citata *famiglia*, sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S. e domiciliato in provincia di Venezia in quanto colpito da un precedente provvedimento di divieto di dimora nella città natale di Palermo, è stato ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione e riciclaggio: ciò in quanto, secondo l'impianto accusatorio, risultava ivi dedito alla "ripulitura" ed immissione nei circuiti economici legali dei proventi di reato rivenienti dalle illecite attività compiute, sul territorio siciliano, dal sodalizio d'appartenenza.

⁷⁶¹ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 150.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

